

la loro assenza. Qualche assertore dei diritti nazionali, massone di grado inferiore, vi figura, non già in virtù, ma *nonostante* la sua qualità di massone (1).

Ma, ciò che è più grave, la precisazione del Gran Maestro della Massoneria di un preteso interessamento attivo della istituzione per i problemi adriatici, *a partire dal 1916*, conferma il fatto che le influenze massoniche sul barone Sidney Sonnino, nel periodo della preparazione dell'intervento e del Patto di Londra, furono, com'era stato sospettato dagli irredentisti non-massoni,

---

(1) Qualche elemento dei partiti vicini alla massoneria arditamente si battè — ma fu minoranza — per la causa dalmatica nella tenzone interna, come ne fa fede una lettera pubblicata dalla Associazione Nazionale pro Dalmazia italiana nell'ottobre 1916. Detti partiti, però, ben presto, sempre più si affermarono per la tesi opposta. Ad ogni modo, ecco i punti salienti della lettera: « Il sig. Gaetano Salvemini, uno dei quattro jugoslavofili italiani, ha sentito il bisogno imperioso di mandare al Direttore del piccolo giornale jugoslavo « La Serbie », che si pubblica settimanalmente a Ginevra con finalità schiettamente antitaliane, una lettera riguardante il movimento nazionale italiano per la libertà della Dalmazia, in cui la verità è « volutamente » falsificata dalla prima all'ultima parola. Muove la lettera del Salvemini un accorato lamento della « Serbie » la quale, nel suo numero del 9 luglio, deplorava che Leonida Bissolati, « leader » del partito socialista riformista, permettesse, dopo il suo ingresso nel Gabinetto Boselli, la pubblicazione sull'« Azione Socialista » di articoli volti a dimostrare la necessità del riacquisto di tutta la Dalmazia alla Madre Patria. Non è vero che esista in Italia un « gruppo imperialista » dal quale « soltanto » la Dalmazia sia voluta. Esiste in Italia, pel riscatto della terra dalmata, una vera e salda volontà nazionale diffusa in tutta la penisola. Ora sta di fatto che il movimento levato tra noi in favore della Dalmazia è, politicamente, uno dei più imponenti che si siano mai verificati dal 1866 in poi. L'Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana costituita nel 1914, è oggi un organismo, vasto e possente, che ha le sue sezioni in tutte le più importanti città italiane, e raccoglie nel suo seno uomini di tutti i partiti tra i migliori di quanti vivano sotto il nostro cielo: e personalità altissime dell'arte, della scienza, delle lettere, della politica. Del Comitato Centrale di Roma fanno parte, tra gli altri moltissimi, Gabriele d'Annunzio, Ettore Pais, Adolfo Venturi, Luigi Pirandello, Aristide Sartorio, Isidoro Del Lungo, Mario Alberti, G. A. Borgese, Giovanni Amendola, Giuseppe De Lorenzo, Roberto Paribeni, Giacomo Boni, Giovanni Preziosi, i professori Parodi e Provenzal, Ettore Romagnoli, Francesco Coppola, Virginio Gayda, Guido Cora, Padre Semeria; i migliori degli irredenti che combattono per la libertà delle loro terre, da Alessandro Dudan dalmata di Spalato, ad Antonio Cippico dalmata di Zara; dai fiumani Baccich, Zanella e Hodnig ai triestini Attilio Tamaro e Salvatore Segrè, ed all'atesino Ettore Tolomei apostolo dell'italianità dell'Alto Adige. Ma non basta. Al solo Comitato Centrale appartengono oltre quaranta deputati. Or bene più che la metà di essi è di parte « nettamente » democratica. Questa sarebbe dunque una parte di quello che il Salvemini chiama « gruppo imperialista » costituito per dare la Dalmazia all'Italia. Quanto sia esatta l'affermazione dell'incauto professore lasciamo giudicare agli spiriti sereni ».